

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 11.11.2007

Economia

Bonino, Frattini e i boccaporti aperti

Informazione

Lo schiavismo italiano condannato dall'ONU

Non lo sa nessuno ... (Romano Prodi)

La Rete del Grillo

Muro del pianto

Tritolo? Why Not?

Cristo si è fermato a Capanne

Pregiudicati in Parlamento, mafiosi in carcere

Politica

La Voix de la Vallée

Editoriale



I flussi dominano la nostra vita. Ci sono i flussi finanziari che viaggiano da ovest verso est e i flussi migratori che si dirigono da est verso ovest. L'Italia si trova, per il momento, grosso modo a ovest. Questo significa che le nostre aziende esportano a est miliardi di euro per investire e il nostro Paese importa milioni di disperati. I nuovi arrivati diventano, quasi tutti, schiavi moderni. Gli americani avevano gli schiavi negri, noi gli schiavi bianchi in nero. Oltre agli schiavi, come nel vecchio west, ci sono anche i fuorilegge. Per quelli dell'est rappresentiamo l'eden. Nel far west c'erano John Wayne e Toro Seduto, il nostro è invece uno spaghetti western, senza legge e con sceriffi di cartapesta. Tra un flusso che viene e uno che va, la Settimana rimane a piè fermo. Spargetela e i politici condannati si trasformeranno in piè veloci.

Tritolo? Why Not?

Muro del pianto

04.11.2007



immagine da Wikipedia

Gioacchino Genchi, l'esperto nominato da Luigi De Magistris è stato rimosso dal suo incarico dalla Procura di Catanzaro insieme al capitano dei Carabinieri Pasquale Zacheo che aveva seguito l'inchiesta Why Not dal suo inizio. Nella relazione di Genchi, riportata dal Secolo XIX, compaiono i nomi dei protagonisti dell'indagine. Oltre ai risaputi Romano Prodi, Clemente Mastella, Lorenzo Cesa, ci sono Francesco Rutelli, Giuseppe Pisanu, Gianni Alemanno, l'immane giornalista Renato Farina e il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini.

Genchi riporta i colloqui telefonici dei vari personaggi. Mastella è sempre in pole position. Parla confidenzialmente con gli indagati Antonio Saladino, ex presidente della Compagnia delle Opere della Calabria, e con Luigi Bisignani, ex iscritto alla P2 e condannato a 3 anni e 4 mesi per la maxi tangente Enimont. Al secondo posto a pari merito ci sono Prodi e Rutelli, "Er Cicoria" come riporta Genchi: "Numerosi sono pure i contatti telefonici tra Antonio Saladino e Francesco Rutelli, del quale il Saladino aveva anche annotato i riferimenti delle utenze di diversi cellulari, dell'abitazione e degli uffici di partito".

Genchi ha scritto nel suo sito: "Hanno conteggiato tutti i costi sostenuti dalla Procura Generale di Catanzaro, e hanno detto che quelle erano le liquidazioni di De Magistris per le mie parcelle. Nientemeno. Perché sia chiaro, e sfido chiunque a dimostrare il contrario, il giudice De Magistris non mi ha ancora liquidato un solo centesimo di euro per il mio lavoro. Nemmeno il rimborso del traghetto da Messina a Villa San Giovanni. Sapevo, inoltre, che accettare i suoi incarichi non mi avrebbe arrecato

alcun vantaggio. Avrei potuto continuare ad occuparmi di rapine, mafia ed omicidi. Mi chiedo se sia anche per questo che qualcuno voglia fermarmi. Non ho paura delle minacce e ho la coscienza a posto. Ho sempre messo nel conto i rischi del mio lavoro. Invero, non avevo mai considerato quello di essere sequestrato, a scopo di estorsione. Con i milioni di euro che Mastella mi attribuisce di avere ricevuto da De Magistris, andare in Calabria diventa pericoloso anche per questo! A parte l'ironia, questo è il mio lavoro e ne sono fiero".

Riassunto delle puntate precedenti di Why Not:

- chiesto il trasferimento di De Magistris da Mastella
- il CSM sposta la decisione a dicembre e non lo trasferisce
- fuga di notizie sull'inchiesta pubblicata da Libero
- avvocata l'inchiesta a De Magistris
- trasferite a Roma le carte processuali con un blitz alla Procura di Catanzaro
- iniziata la verifica per trasferire il merito di Why Not al Tribunale dei Ministri
- rimosso Gioacchino Genchi, perito dell'inchiesta
- rimosso Pasquale Zacheo, capitano dei Carabinieri che aveva seguito l'inchiesta.

De Magistris ha parlato di poteri occulti e di tritolo. Sarà questa la prossima mossa?

Leggi la relazione integrale di Gioacchino Genchi



Bonino, Frattini e i boccaporti aperti

Economia

05.11.2007



Nuovo video: intervento completo di Emma Bonino

La Casa Circondariale della Libertà si indigna ogni ora con il Governo e con Topo Gigio Veltroni. Dice che il flusso incontrollato dalla Romania e dalla Bulgaria lo ha voluto Valium Prodi. Non è vero!

La responsabilità di una immigrazione fuori controllo è di governo e opposizione. Come al solito. Come per De Magistris, per l'indulto, per la Forleo, per Rete 4, per i 94 miliardi di evasione delle concessionarie delle slot machine. Come sempre insomma.

Il 1° gennaio 2007 quasi tutti gli altri Paesi europei hanno imposto un periodo di moratoria all'ingresso di bulgari e rumeni nella UE.

L'Italia, la nazione meno organizzata, dove la certezza della pena non esiste, con il debito pubblico più imponente d'Europa, con una densità abitativa da formicaio e con cinque milioni e mezzo di precari ha "aperto i boccaporti" (parole del sindaco part time di Roma).

Forza Italia e Rosa nel pugno hanno pesanti responsabilità per l'arrivo di flussi di disperati. Riporto gli interventi di Frattini (FI) vice presidente della Commissione Europea e e della Bonino (RNP), ministro delle Politiche europee il 14 Dicembre 2006, all'incontro con gli ambasciatori di Romania e Bulgaria.

Franco Frattini ha ringraziato i due Paesi per il grande impegno alla lotta contro la corruzione che negli ultimi anni ha subito una forte diminuzione. Frattini si è detto contrario a forme di limitazione dell'entrata di lavoratori bulgari e rumeni in Italia, come invece è avvenuto in altri Paesi dell'UE. E' intervenuto il Ministro Emma Bonino, che, dando il suo benvenuto ai 30 milioni di cittadini rumeni e bulgari, ha tranquillizzato tutti sul finto mito del terrore dell'invasione dei lavoratori stranieri dopo l'entrata di un nuovo Paese nell'Unione Europea, e ha ricordato come invece queste persone siano una grande risorsa per il nostro Paese. La Bonino si è detta personalmente contraria ad un'eventuale moratoria sull'entrata dei lavoratori bulgari e rumeni in Italia. Ha ricordato che anche quando è entrata la Spagna nella UE avevamo paura dell'invasione e poi non è successo niente. Ma chi ce l'ha mandata questa? Si tolga la giacchetta da stilista e si dimetta subito.

I Paesi Europei hanno fatto una moratoria, noi no. Perché? Confindustria ha bisogno di esportare capitali in Romania e in Bulgaria dove il costo del lavoro è molto più basso che da noi e i

controlli sono minori. Confindustria ha anche bisogno di importare mano d'opera a costi da fame. Romania e Bulgaria sono perfette per questi obiettivi.. Porte spalancate. La moratoria Prodi non l'ha fatta e Berlusconi non l'ha chiesta. Pappa e ciccia. La Bonino merita un prossimo approfondimento. Stay tuned.



Lo schiavismo italiano condannato dall'ONU

Informazione

06.11.2007



La legge Maroni, o legge 30, doveva essere subito abolita da questo Governo. Nel programma dell'Unione la legge Maroni è citata 28 volte ai fini di emendarla o abolirla. L'Unione si era impegnata a cambiarla radicalmente con i suoi elettori. Non ha mantenuto le promesse. Ora anche gli organismi internazionali cominciano a chiederci perché stiamo trasformando gli italiani in Schiavi Moderni. La ILO, Agenzia delle Nazioni Unite per i Diritti del Lavoro ha convocato Damiano. Il ministro ha preferito non farsi impallinare e ha mandato la sua direttrice generale che ha dato la colpa al precedente Governo. Il professor Mauro Gallegati mi ha inviato una lettera sull'argomento.

Scarica il libro "Schiavi Moderni", 412.000 copie downloadate!

"Con il pretesto della flessibilità per modernizzare il mercato del lavoro, la legge 30 ha creato una situazione di precarietà preoccupante. Per le statistiche ufficiali, i contratti a termine sono diventati quasi l'unico modo che hanno i giovani di trovare un impiego ma poi è raro che questi si traducano in lavori stabili, con un rapporto di 1 a 25. Stanno aumentando le distorsioni del mercato del lavoro, specialmente nel Sud del Paese dove la diminuzione del tasso di occupazione ha raggiunto livelli allarmanti".

Non sono le considerazioni note della sinistra radicale o dei metalmeccanici Fiom, critici sul Protocollo del governo perché conserva gran parte della legge 30, ma le osservazioni della Commissione di esperti dell'International Labour Organisation, ILO, Agenzia delle Nazioni Unite per i diritti del lavoro.

È passata inosservata la notizia che il nostro Governo, tramite il ministro Damiano, è stato convocato in un'audizione speciale nel corso della 96° Conferenza internazionale del lavoro, a giugno a Ginevra, per discutere della situazione in Italia e degli effetti della legge 30, che ha suscitato non poche perplessità nella comunità internazionale. L'ILO ha un ruolo normativo e di controllo sull'applicazione delle norme internazionali, oltre che di sostegno ai governi nel perseguimento del "Lavoro dignitoso" contro la deregolamentazione dell'occupazione e la negazione dell'intervento pubblico di protezione sociale. Dai verbali dell'audizione italiana emerge con chiarezza "l'incompatibilità" delle riforme del governo Berlusconi rispetto alla Convenzione 122 sulle politiche del lavoro. La Convenzione, ratificata

dall'Italia nel 1971, impone agli Stati membri l'adozione di "programmi diretti a realizzare un impiego pieno, produttivo e liberamente scelto" e in generale "l'elevazione dei livelli di vita, attraverso la lotta alla disoccupazione e la garanzia di un salario idoneo".

Per la Commissione composta da 20 giuslavoristi di tutto il mondo, "l'unico fine perseguito dal vecchio governo è la liberalizzazione del mercato del lavoro secondo un modello di contrattazione sempre più individualizzata, a discapito di politiche territoriali di sviluppo nell'industria e nella ricerca, fondamentali per assicurare competitività nei settori innovativi, anziché cercare di competere con le economie emergenti sul costo del lavoro". La Commissione ha chiesto di rispettare la Convenzione 122 con "un ritorno alla centralità del rapporto di lavoro a tempo indeterminato come forma tipica di occupazione", attraverso una concertazione che vada a beneficio dei lavoratori, in termini di condizioni salariali e di vita, e non solo delle imprese.

All'audizione dell'Ilo non ha partecipato il ministro Damiano, seppure convocato formalmente, ma Lea Battistoni, che al ministero è direttore generale del mercato del Lavoro. Dopo avere premesso che il nuovo esecutivo è in carica da troppo poco tempo per mostrare già i risultati delle proprie politiche, Battistoni ha rassicurato la Commissione spiegando che le richieste dei sindacati erano state prese in considerazione e che non c'è motivo di preoccuparsi per il mancato rispetto delle convenzioni internazionali da parte dell'Italia: "Questa discussione - ha detto - sembra appartenere al passato, a un altro governo". (tratta da Il Manifesto del 16 ottobre 2007, a firma Vittorio Longhi).

Chi è la ILO
Sito della ILO

Scarica "Settimana" N°44-vol2 del 3 novembre 2007



La Voix de la Vallée

Politica

07.11.2007



Il referendum propositivo in Italia non è consentito. Il cittadino può solo abrogare le cazzate votate dal Parlamento. E se ci riesce, come nel caso del finanziamento pubblico ai partiti, i politici lo ignorano. Aggirano la legge o ne fanno una nuova. In altri Stati il cittadino può proporre, da noi può solo subire. Il popolo che decide è populismo. Il popolo che propone una legge è demagogia. Se invece la legge la fanno i dipendenti dei partiti in Parlamento scelti nel 2006 da FassinoRutelliBertinottiFinìBerlusconi alla faccia nostra allora sì che è democrazia.

Per introdurre il referendum propositivo bisogna cambiare la Costituzione. Il Parlamento non lo farà mai. La Costituzione è un vestito su misura per i partiti. Cucito addosso, comodo, largo il giusto per non dovere mai dire: "Mi spiace" agli italiani. Un giorno bisognerà mettere mano alla Costituzione, farla diventare uno strumento vero, vitale, nelle mani dei cittadini. Non un sacrario della memoria.

Per discutere della Costituzione in Italia è necessario essere costituzionalisti (cosa vorrà dire?), così come per parlare della legge Maroni (che si nasconde meglio di una talpa) bisogna essere dei giuslavoristi. La parola magica per bloccare ogni cambiamento è: "Anticostituzionale". Funziona meglio di "Vade retro Satana". La Costituzione ha paura dell'uomo forte e del popolo. Ha consegnato l'Italia ai suoi rappresentanti, i partiti, che da allora non l'hanno più restituita.

C'è però un segnale di cambiamento. In Valle D'Aosta, regione autonoma, è stato introdotto il referendum propositivo. Per la prima volta in Italia si potranno approvare proposte di legge popolari. Il popolo diventa legislatore.

Il 18 novembre si vota su cinque proposte di legge per le regole per l'elezione del Consiglio e della Giunta regionali e il futuro dell'ospedale regionale. Il quorum minimo di partecipazione è del 45%. I partiti invitano la gente a non andare alle urne o non ne parlano. Domenica 18 novembre tutti a votare dal mattino presto. La Voix de la Vallée devono sentirla fino a Roma.

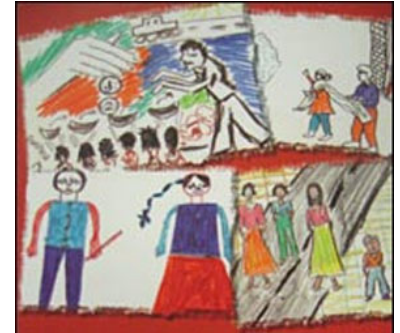
Scarica "Settimana" N°44-vol2 del 3 novembre 2007



Non lo sa nessuno ... (Romano Prodi)

Informazione

08.11.2007



Valium Prodi è finito sulla prima pagina del Financial Times in un articolo dal titolo: "Prodi says Romanian influx took EU by surprise". Alla domanda sul numero di ingressi di rumeni in Italia dal 1° gennaio 2007 Valium ha risposto: "Nobody knows" (Non lo sa nessuno).

Prodi risponde invece benissimo sul numero delle aziende italiane che hanno investito in Romania. Lo ha sulla punta della lingua: 22.000 imprese italiane che danno lavoro a 600.000 rumeni.

Che risposte, che stile, che valium.

All'inizio dell'anno l'Italia ha aperto le frontiere a Bulgaria e Romania, gli altri grandi Paesi europei le hanno chiuse con la moratoria. Il risultato è che i flussi sono arrivati tutti in Italia.

Non è stato chiesto a Prodi quanti bambini vivono nei campi rom e da dove vengono. La sua risposta sarebbe comunque stata: "Nobody knows".

L'organizzazione "Troviamo i bambini" mi ha chiesto di pubblicare questo appello:

"In questi giorni è stato approvato il Decreto Legge sull'espulsione dei Comunitari...

In molte città sono pronti a smantellare i campi nomadi...

MILANO(...) Decine di baracche abusive, appoggiate una sull'altra, abitate da più di duecento persone. I bambini vestiti di stracci giocano nel fango, mentre i genitori seduti per terra bevono vino al cartoccio e contano i soldi delle elemosine.

«Io sto qui da tre mesi. Qui è uno schifo, non c'è acqua, non posso lavare i miei bambini, non c'è corrente - racconta una donna.(...)In via Silla, stessa situazione.

Alcune baracche abusive sono abitate da jugoslavi. Dall'altra parte della strada, invece, nascosta in un boschetto, la "casa" di un'altra famiglia rom: due materassi marci di muffa sono l'unico comfort, l'aria dentro la baracca è irrespirabile.

Il degrado domina anche in via de Pisis. Vicino a un parchetto dove i genitori portano i bambini a giocare è sorta una piccola baraccopoli. «Saremo una quarantina di persone - dice una mamma rom di trentotto anni -, soprattutto bambini». Un paesaggio surreale, un pezzo di terzo mondo che ha trovato sistemazione, abusiva ovviamente, nel primo. Le baracche sono tuguri umidi e maleodoranti. Una bambina si butta su un materasso gettato nel fango, tutto attorno è emergenza sanitaria.

La cucina è una griglia improvvisata in mezzo ad una discarica a cielo aperto:

fango, escrementi umani ovunque e un cimitero di rifiuti arrugginiti. (...)"

Se solo venisse denunciato da chiunque un decimo di quello che avete letto, che però riguardasse "bambini italiani", i bambini verrebbero immediatamente portati via dagli assistenti sociali... Di questi bambini invece, NON IMPORTA NIENTE A NESSUNO...In un nostro articolo che titolava "ZINGARI", (che vi consigliamo caldamente di rileggere) questo Comitato denunciava che da una segnalazione fatta alla Questura di Bologna dalla nostra Ambasciatrice Dott.ssa Maria Rosa Dominici , si scopri che in varie famiglie nomadi della stessa città:

Su 11 bambini

3 erano realmente i figli dei genitori...

5 erano "in affitto"...

e dei restanti 3 non si sapeva nulla...

Quindi partendo da questa esperienza questo Comitato, lancia un appello alle AUTORITA' COMPETENTI:

Mentre "smantellate" fate un controllino anche sui loro bambini ?

Vogliamo controllare gentilmente se quelli che hanno sono i loro?

E se risulterà che "alcuni" non saranno i loro, porre loro una domandina semplice semplice tipo:

"Dove hai trovato questo bambino/a?"

E se risulteranno i loro, che fine faranno?

I bambini NON DELINQUONO, i bambini sono vittime...

Questo appello viene "lanciato" :

Al Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano

Al Presidente della Camera On. Fausto Bertinotti

Al Presidente del Senato On. Franco Marini

All' UNICEF

All' ONU

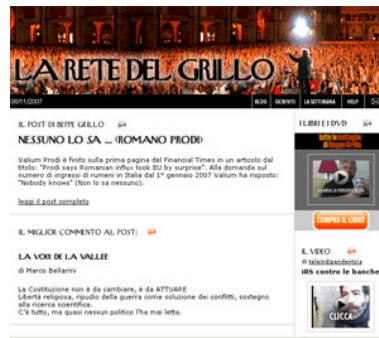
Ad Amnesty International

Clicca qui per scrivere anche tu!



La Rete del Grillo Informazione

09.11.2007



Clicca l'immagine

La notifica giornaliera dei post del blog è cambiata. Chi è iscritto riceverà una pagina html con il nuovo post e contributi dei blogger. Saranno pubblicate due mail ricevute dal blog, il miglior commento al post del giorno precedente, un video da YouTube e una foto da Flickr.

Il commento sarà scelto oltre che per il numero di preferenze, per l'attinenza al post.

Video e foto faranno di solito riferimento alle iniziative del blog.

Gli autori dei contributi saranno linkati.

La Rete del Grillo permette di dare voce a molte persone e di far conoscere iniziative trascurate dai media.

Dal blog ogni giorno sul vostro pc. Stay tuned!



Cristo si è fermato a Capanne

Muro del pianto

09.11.2007



Le droghe sono vietate ovunque in Italia tranne che in Parlamento. Il cittadino non parlamentare che fa uso di hashish è un delinquente da punire. Aldo Bianzino è stato arrestato per coltivazione di canapa indiana nel suo orto. Era un falegname. Viveva con la famiglia a Pietralunga, sulle colline vicino a Città di Castello. Nel carcere di Capanne è stato pestato a morte. Il medico legale ha riscontrato 4 ematomi cerebrali, fegato e milza rotte, 2 costole fratturate. Lascia una moglie e un figlio, aveva 44 anni e non aveva mai fatto male a nessuno. Un fisico esile, capelli biondi come quelli di un altro falegname finito in croce. Aldo è invece finito prima in cella di isolamento e poi al cimitero. E' stata aperta un'inchiesta per omicidio volontario dal giudice Petrazzini. Il blog seguirà attentamente i prossimi avvenimenti e si recherà a Pietralunga.

La morte di Aldo ha due cause. La prima è la detenzione per chi fa uso di canapa indiana. La seconda l'impunità di chi disonora la divisa e si comporta peggio dei criminali.

La prima ragione è assurda, riempie le carceri di tossicodipendenti e di consumatori occasionali. Giovanardi, compagno di partito di Mele donne-coca-champagne, su questo non è d'accordo, lui vuole quattro anni di carcere per un grammo di hashish (leggi l'intervista). L'uso di canapa indiana va liberalizzato. Ci sarebbero meno pusher, meno finanziamenti alla criminalità organizzata, non più carceri che scoppiano.

La stessa Cassazione ha ribadito che la mini coltivazione domestica di canapa non costituisce reato se essa "non si sostanzia nella coltivazione in senso tecnico-agrario ovvero imprenditoriale".

Siamo al ridicolo.

La violenza istituzionale sta diventando un vizio mortale, dopo Aldrovandi, Bolzaneto e Scuola Diaz.

Riporto dal sito Il Pane e le Rose: "Dunque Aldo è stato sottoposto ad un pestaggio mortale da parte di guardie carcerarie, mentre si trovava in isolamento, probabilmente in conseguenza del fatto di aver dato in escandescenze. Il pestaggio da parte di personale dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia emerge, ancora una volta, essere una pratica corrente all'interno del Carcere per i detenuti che creano problemi. Esso è praticato da personale specializzato che utilizza tecniche professionali finalizzate ad evitare denunce sulla base di superficiali riscontri medico legali. Dobbiamo immaginare nella loro compiutezza

formale i dispositivi che stanno dietro questa pratica:

vi sarà un manuale – riservato - dove viene descritta la procedura da seguire nel pestaggio; vi saranno percorsi di formazione con esperti che insegnano la tecnica ed i gesti più opportuni e ne supervisionano la messa a regime, un percorso di training, una valutazione attenta delle attitudini e delle capacità di chi è chiamato ad applicare materialmente, nel lavoro di tutti i giorni, la tecnica..”.

Se quanto riportato fosse vero, suggerisco che il massaggio carcerario sia praticato anche alla popolazione parlamentare che fa uso di droga in aula, in ufficio o negli alberghi della capitale.

Invito tutti a partecipare alla Manifestazione nazionale per Aldo Bianzino a Perugia sabato 10 novembre 2007.



Pregiudicati in Parlamento, mafiosi in carcere

Muro del pianto

10.11.2007



Clicca il video

Dal 1992 ci separano 15 anni. La mafia è passata dalla stagione delle bombe a quella della pax sociale. In questo periodo i boss sono finiti in carcere con una certa regolarità. Ogni due/tre anni una cattura del boss dei boss. Nel frattempo i politici inquisiti sono rimasti sempre in libertà.

Paolo Borsellino disse: “Politica e mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio, o si fanno la guerra o si mettono d'accordo”.

E così fu, ma l'accordo firmato all'inizio degli anni '90 tra mafia e una parte della politica non deve essere molto favorevole alle famiglie mafiose. A loro il carcere duro, agli altri ville, belle donne, Dom Perignon e passerelle televisive. E quando finiranno le famiglie?

Forse è ora che la mafia riveda il contratto e cambi alcune clausole. Non è tollerabile che il mafioso, dopo aver rischiato la vita e essersi esposto in prima persona, finisca in carcere per anni, mentre il politico la fa sempre franca. Ai politici pregiudicati e prescritti il Parlamento, ai mafiosi, se va bene, l'Ucciardone.

Lirio Abbate e Peter Gomez hanno scritto un libro: “I complici”. Abbate è sotto scorta. Non per essere protetto dalla mafia, ma per sfuggire agli intoccabili. Ha fatto troppi nomi e cognomi di politici, parlamentari, funzionari dello Stato. Quelli che in galera non ci vanno mai.

Riprendo alcune righe dall'introduzione del libro:

“Quando i giornali (pochi) e i cittadini scoprono, con ritardo di anni rispetto agli uomini del Palazzo, i nomi di parlamentari, deputati regionali, ministri, assessori, sindaci che frequentano o hanno frequentato non occasionalmente boss e condannati per fatti di mafia, la reazione dei loro colleghi è zero. O meglio una c'è: si grida al complotto. Il principio di elementare prudenza che porta, nelle democrazie mature, ad escludere ed emarginare chi ha amicizie discutibili in Italia non scatta mai”.

Il libro: “I Complici” di Lirio Abbate e Peter Gomez è edito da Fazi editore.

